Trento, 22 aprile 2022

**Agente della polizia penitenziaria diventa diacono. Michele Maurizio Mastrolitti sarà ordinato domenica a Roncegno dall’arcivescovo Lauro Tisi**

**46 anni, nativo di Foggia ma residente a Roncegno, sposato con tre figlie, lavora a Trento come agente della polizia penitenziaria. Lui è Michele Maurizio Mastrolitti e nel pomeriggio di domenica 24 aprile sarà ordinato diacono permanente dall’arcivescovo Lauro Tisi nella chiesa parrocchiale di Roncegno.**

Con Mastrolitti saliranno a 29 i diaconi permanenti attivi in Diocesi di Trento. Poco più di un mese fa, il 19 marzo, a Riva del Garda la doppia ordinazione diaconale di Michele Albertani, rivano, 55 anni e di Antonello Siciliano, 47 anni, della parrocchia di Nago– Torbole (qui [articolo](https://www.diocesitn.it/site/custodite-il-redentore-siate-cantori-della-bellezza-di-gesu-di-nazareth-linvito-del-vescovo-ai-nuovi-diaconi-michele-e-antonello-ordinati-sabato-a-riva-del-garda/)).

Oltre all'impegnativo lavoro in carcere, Michele si è mostrato particolarmente attivo nella comunità di Roncegno fin da quando si è trasferito in Trentino, nel 2007. Gradualmente ha manifestato il desiderio di dare al proprio servizio la caratteristica di un impegno ancora più intenso e stabile, chiedendo di poter accedere al percorso di formazione al diaconato permanente. Una decisione condivisa con la moglie Maria Eva e con le tre figlie piccole: Chiara, Sofia e Francesca.

La Messa di ordinazione diaconale avrà inizio alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Roncegno, intitolata ai santi Pietro e Paolo, e sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube della parrocchia a questo [LINK](https://www.youtube.com/channel/UCJg6fYhpXs0a1ohYcM1I3YQ).

Nell'annuncio dell'ordinazione, accanto all’icona di Gesù che lava i piedi ai discepoli, Mastrolitti ha scelto la frase del Vangelo di Marco: “Anche il Figlio dell’uomo, infatti, non è venuto per farsi servire, ma per servire” (Mc 10,45).

"Provo un'emozione grandissima", commenta Michele Maurizio. "Il diaconato - spiega - sarà per me una tappa molto significativa, anche per il lavoro all'interno del carcere, dove si prova a mettere in pratica le opere di misericordia, ma sempre al buio non alla luce del sole. Confido - aggiunge l’agente pensando soprattutto al proprio lavoro - che il diaconato mi aiuti a guardare ancora con più intensità la sofferenza, per tendere sempre una mano, sperando che l'altro voglia aggrapparvisi. Lavoriamo in un ambiente molto particolare, sempre sotto i riflettori, ma quasi mai quelli giusti. Tante volte sono i detenuti stessi a ringraziarci di quello che facciamo e questo ci dà la forza per andare avanti".